

5 ottobre 2010

Corteo delle Luminarie

Saluto con grande rispetto e simpatia il Sindaco e il Consiglio Comunale. Saluto e ringrazio tutti i convenuti nella Cattedrale per onorare il nostro Patrono San Donnino con un atto pubblico.

1. Come è consuetudine, il tradizionale "*Corteo delle Luminarie*" unisce simbolicamente la Città in un legame ricco di valori umani, civili e cristiani. Si tratta di un momento significativo e suggestivo nel quale si rinnovano sentimenti di benevolenza nel segno del Santo Patrono. In tal modo si ricostruisce un patto antico di unità civica e religiosa.

A partire dalle due porte d'ingresso – San Michele e San Faustino – il popolo si è snodato sulle vie fino a congiungersi sulla piazza davanti alla porta centrale della Cattedrale. E' davvero commovente seguire con viva partecipazione il "*senso*" dell'affluire di gente da diverse provenienze, sollecitata da un desiderio di pace. Come un istinto irresistibile, il desiderio attrae e sospinge a *convergere* al *punto di unità* rappresentato dalla Cattedrale, luogo di incontro delle attese e delle speranze che abitano nel cuore dei cittadini.

2. In realtà il convergere verso la Cattedrale, passo dopo passo, esprime una tensione interiore che accompagna molti pensieri e genera molteplici significati. Da una parte evoca vicende antiche, di vaste risonanze nella memoria collettiva, e dall'altra accumula i tempi più recenti, ugualmente densi di ricordi e di aspirazioni.

A ben vedere questo ritrovarsi nella Cattedrale appare come un rivisitare uno *scrigno* dove si conservano i *tesori* di famiglia e insieme le *carte* della storia patria, entrambi testimoni di eventi e di personaggi. Questi sono certamente i reperti più eloquenti di una storia che ci sta alle spalle, eppure

permane viva in noi perché custodisce gelosamente le nostre *radici* e conserva e prospetta le ragioni di speranza del nostro presente.

3. Certo questa nostra Cattedrale non può che configurarsi come lo *scrigno* prezioso e fascinoso mai del tutto svelato, il segno insostituibile che garantisce alla città la sua fisionomia, la sua tradizione, la sua identità, cioè il suo più vero e sicuro *riferimento*, anche oltre le credenze dei singoli cittadini.

Di fatto se, in forza di un gioco fantastico, si immaginasse la città di Fidenza priva della sua Cattedrale, scomparirebbe nel limbo di un'anonima cittadina della pianura padana, risulterebbe un agglomerato urbanistico di rilievo ma senza nobiltà storico-artistica, poco rilevante agli occhi di chi forestiero vi giunge in cerca di bellezza e di stupore.

Invece, grazie a Dio e per sua sola benevolenza, la Cattedrale c'è. Bellissima si erge sulle case; stupefacente si scopre tra le vie; ancor più godibile e infinitamente armoniosa si espande nei suoi spazi interni, elevanti fino al cielo. Quanti la bramerebbero come Cattedrale! Quanti da lontane terre sognano di ammirarla e di invocare Dio tra le sue mura!

E tuttavia, forse per noi fidentini, tanto abituati ad averla, non le concediamo quell'amore e quella cura che meriterebbe. Per questo mi permetto stasera sommessamente di porre la Cattedrale al centro del vostro cuore, di sollecitare l'interesse di tutti e delle Istituzioni, in particolare dell'Amministrazione Comunale, perché sia un onore per tutti, ma altresì un impegno di tutti nel renderla sempre più splendente e amabile, dentro e fuori le sue mura.

4. D'altra parte la Cattedrale è il simbolo più alto di unità civile e religiosa. E la serata che stiamo vivendo nella memoria di San Donnino, diventa per così dire un abbraccio ideale tra le due comunità, quella civile e quella

religiosa, e pone alle nostre attente coscienze non pochi motivi di gioia e altrettanti non pochi motivi di serena riflessione.

Ed è naturale! Perché il cittadino e il cristiano, in questo incontro unico dell'anno, vivono insieme un'esperienza particolare ispirata da una consapevolezza intima e profondamente radicata di unità nella storia della propria città e mettono in comune se stessi, sensibilità e umori, emergenze e divergenze, gioie e sofferenze, attese e speranze.

In tal modo l'omaggio della Città a San Donnino, mediante la rappresentanza della sua Amministrazione Comunale, rivela il desiderio di vivere concordi, nella giustizia e nella pace, pure nelle diversità delle collocazioni ideali e dei livelli di vita.

Nella circostanza che viviamo si intrecciano nello spirito della città, laboriosa e dignitosa, situazioni e condizionamenti che sfociano in tante considerazioni e in tante volontà di progetto, forse anche nel bisogno di sognare quella *città ideale* che non c'è e che pure dobbiamo insieme tendere a costruire con ogni sforzo possibile, con l'aiuto di Dio, perché sia almeno una città abitabile e pacifica, accogliente e rispettata.

5. San Donnino ci illumini, ci sostenga, ci conceda pace e unità. E in particolare, guidi le scelte delle persone, delle Istituzioni e delle Autorità cittadine nell'adempimento del bene comune verso un migliore progresso della città, che sia fondato sui valori autentici della persona e dell'intera comunità.

+ Carlo, Vescovo